



Votazione popolare cantonale del 19 maggio 2019

Spiegazioni del Gran Consiglio

Iniziativa popolare cantonale per l'abrogazione della caccia speciale (Iniziativa sulla caccia speciale)

Prevedendo lo stralcio dell'art. 11 cpv. 4 e cpv. 5 della legge cantonale sulla caccia, l'iniziativa sulla caccia speciale richiede l'abrogazione della caccia speciale stessa. Quale alternativa essa propone che la caccia alta duri 25 anziché 21 giorni e non si svolga più solo in settembre, come previsto dal diritto vigente, bensì anche in ottobre. Oggi è poi ammessa un'unica interruzione della caccia di almeno tre giorni consecutivi, mentre secondo il testo dell'iniziativa in futuro vi potranno essere anche diverse interruzioni della caccia. Inoltre secondo il testo dell'iniziativa viene stralciata la riserva secondo la quale si deve tenere conto del periodo degli accoppiamenti. Infine l'iniziativa richiede che i piani di abbattimento debbano necessariamente essere raggiunti con la caccia ordinaria e in ogni caso entro il 31 ottobre. Tale obiettivo andrebbe raggiunto attraverso una maggiore pressione venatoria all'interno delle zone di protezione della selvaggina.

Il Gran Consiglio respinge l'iniziativa senza controprogetto.

Spiegazioni da pag. 3

Proposta in votazione pag. 13

Care concittadine, cari concittadini,
vi sottoponiamo la seguente proposta in votazione:

Iniziativa popolare cantonale per l'abrogazione della caccia speciale (Iniziativa sulla caccia speciale)

Il 4 dicembre 2018 il Gran Consiglio ha discusso l'iniziativa popolare cantonale per l'abrogazione della caccia speciale (iniziativa sulla caccia speciale) da sottoporre a votazione popolare e con 96 voti a 1 e 13 astensioni raccomanda al Popolo grigionese di respingerla.

A. La proposta in dettaglio

1. Testo e obiettivi dell'iniziativa

Il 21 agosto 2013 i rappresentanti del comitato d'iniziativa hanno presentato alla Cancelleria dello Stato l'iniziativa popolare per l'abrogazione della caccia speciale (iniziativa sulla caccia speciale). L'iniziativa è redatta sotto forma di progetto elaborato ai sensi dell'art. 12 cpv. 2 n. 1 e dell'art. 13 cpv. 1 della Costituzione del Cantone dei Grigioni del 14 settembre 2003 (Cost. cant.; CSC 110.100). Le firmatarie e i firmatari aventi diritto di voto chiedono che l'art. 11 della legge cantonale sulla caccia (LCC; CSC 740.000) sia modificato come segue (**modifiche in grassetto**):

«Art. 11 *Periodi di caccia, piani di abbattimento*

¹ *Il Governo fissa i tempi di caccia nei periodi giusta il capoverso 2, di modo che i piani di abbattimento possano essere realizzati **integralmente** entro un periodo quanto mai breve, **in ogni caso entro la caccia alta ordinaria. Questi vanno previsti in modo tale che gli effettivi di selvaggina, tenendo conto degli asili per la selvaggina e della loro posizione, possano essere regolati senza ricorrere alla caccia speciale.***

² *I periodi di caccia devono essere fissati entro le seguenti date:*

a) *caccia alta: **nei mesi di settembre e ottobre, complessivamente al massimo 25 giorni con la possibilità di **interruzioni** della caccia per la durata di almeno tre giorni consecutivi;***

b) *invariata*

c) *invariata*

d) *invariata*

³ *Invariato*

⁴ **Abrogato**

⁵ **Abrogato»**

La domanda d'iniziativa ha quale oggetto e obiettivo l'abrogazione della caccia speciale regionale, oggi possibile nei mesi di novembre e di dicembre. Il pro-

motori dell'iniziativa sostengono che negli scorsi anni le autorità competenti per la pianificazione della caccia non sarebbero riuscite a regolare gli effettivi di selvaggina durante la caccia ordinaria. Di conseguenza negli ultimi anni sarebbe stata disposta senza eccezioni una caccia speciale.

2. Regolamentazione vigente nella legge cantonale sulla caccia

Secondo la regolamentazione vigente, il Governo fissa i tempi di caccia; già oggi si deve fare in modo che i piani di abbattimento possano essere realizzati entro un periodo quanto mai breve (art. 11 cpv. 1 e 3 LCC). Conformemente all'art. 11 cpv. 2 lett. a LCC, la caccia alta deve essere svolta nel mese di settembre complessivamente durante al massimo 21 giorni con la possibilità di un'interruzione della caccia per la durata di almeno tre giorni consecutivi. Si deve tener conto del periodo degli accoppiamenti, in particolare della fregola dei cervi (art. 11 cpv. 1 LCC). Se i piani di abbattimento non vengono realizzati, conformemente all'art. 11 cpv. 4 LCC il Governo può disporre cacce speciali fino al massimo al 20 dicembre (cosiddetta strategia a due livelli). In tal caso emana le necessarie disposizioni per lo svolgimento delle cacce speciali. A seconda del numero di capi da abbattere e della grandezza della zona di caccia il Governo può limitare la validità della licenza di caccia a determinate zone. Dato che nei Grigioni durante la caccia speciale vengono cacciati soltanto il cervo nobile e il capriolo (finora il cinghiale è di rilievo solo in Mesolcina), l'iniziativa sulla caccia speciale interessa attualmente queste due specie.

3. Sfide per la pianificazione della caccia

Un compito centrale della caccia consiste nel provvedere affinché nel paesaggio rurale a utilizzo plurimo gli effettivi di selvaggina siano adeguati alla specie e all'offerta degli spazi vitali e che presentino una struttura naturale per quanto riguarda le classi d'età e i sessi. Vi deve essere un rapporto equilibrato tra effettivo di selvaggina e risorse degli spazi vitali. Effettivi troppo elevati devono essere ridotti anche nell'interesse della selvaggina. Uno sfruttamento eccessivo degli spazi vitali conduce a un peggioramento dello stato di salute degli animali. In questo modo cresce il rischio di malattie e di importanti morie durante inverni rigidi. La regolazione degli effettivi ha inoltre l'obiettivo di limitare a una misura sostenibile i danni provocati dalla selvaggina al bosco (danni da brucatura e scorciatoia nel bosco di protezione) e alle colture agricole nonché di ridurre gli incidenti stradali con la selvaggina, che rappresentano la tipologia più frequente di incidenti stradali. Ciò rappresenta un'importante sfida per la pianificazione della caccia, dato che negli ultimi anni è stato registrato un forte aumento in particolare degli effettivi di cervo nobile nelle regioni alpine svizzere e dei Paesi confinanti. Tale aumento è dovuto, oltre che all'elevato tasso riproduttivo del cervo nobile, in particolare all'aumento della superficie boschiva, considerata un rifugio all'interno del quale è difficile cacciare, all'intensificazione dell'agricoltura, la quale ha portato a un miglioramento delle basi nutrizionali anche per il cervo, e in particolare anche agli inverni miti.

Un'altra grande sfida per la pianificazione della caccia è costituita dalle popo-

lazioni migranti di cervo nobile. Per via delle condizioni climatiche favorevoli nel Cantone dei Grigioni, nel tardo autunno e in inverno cospicui effettivi di cervi migrano nei Grigioni dai Cantoni e dai Paesi confinanti. Dato che queste popolazioni di cervo non si trovano nei Grigioni nei mesi di settembre e ottobre, in questo periodo non possono essere cacciate.

4. L'odierna strategia a due livelli

La strategia a due livelli per la caccia al cervo nobile e al capriolo (nonché al cinghiale), consistente nella caccia alta e nella successiva caccia speciale, è stata sviluppata per tutti i Grigioni a seguito del problema causato dai cervi intorno al Parco nazionale svizzero dal 1972 al 1988. Nel 1989 è stata ancorata nella legge cantonale sulla caccia e nel 2006 è stata ulteriormente sviluppata, sempre a seguito di una decisione popolare. Durante la caccia alta di settembre, in occasione della quale tutti i cacciatori hanno diritto di praticare la caccia in tutto il Cantone per 21 giorni, fanno stato le prescrizioni tradizionali del sistema con licenza. Il principale presupposto per un successo duraturo durante la caccia alta è costituito da una diffusione generalizzata del cervo nobile in settembre. Tale diffusione viene raggiunta con una rete fatta di zone di protezione della selvaggina generalmente di piccole dimensioni unita a una protezione consapevole dei cervi con corona, delle femmine madri nonché dei capi giovani nati nell'anno in corso. A tale scopo, negli ultimi 20 anni le zone di protezione della selvaggina sono quasi raddoppiate, anche se la superficie complessiva è rimasta costante; di conseguenza la superficie media delle singole

zone di protezione della selvaggina è stata dimezzata. In questo modo si garantisce che molti animali cacciabili siano presenti nella zona di caccia aperta. Inoltre questa diffusione generalizzata, insieme alle possibilità di brucatura a disposizione, rappresentano un presupposto importante affinché la selvaggina possa prepararsi in modo ottimale ad affrontare l'inverno. Un aumento della pressione venatoria sui cervi con corona, sulle femmine madri e/o sui capi giovani provocherebbe una concentrazione di questi animali e quindi della popolazione di cervo nobile in zone prive di disturbi e in cui non è possibile cacciare. Nella media pluriennale, per quanto riguarda il cervo nobile il piano degli abbattimenti viene realizzato nella misura di circa tre quarti durante la caccia alta, mentre per quanto riguarda il capriolo tale valore raggiunge l'88 per cento.

Dopo l'occupazione delle dimore invernali, che a seconda dell'altitudine all'interno del Cantone può variare anche di un mese, con la caccia speciale – successiva alla caccia alta e facente parte della caccia basata sul sistema della licenza – si completa la regolazione. Una regolazione duratura degli effettivi di cervo nobile può essere raggiunta solo mediante il prelievo dei capi femmina in età riproduttiva. Poiché la caccia speciale è soggetta a un controllo maggiore rispetto alla caccia alta (numero di cacciatori noto, interruzione o cessazione della caccia possibile in ogni momento per singoli giorni), essa permette di procedere in modo corretto e adeguato alle condizioni regionali alla caccia di capi giovani e di femmine, la quale è necessaria per regolare gli effettivi di cervo nobile e di capriolo. Uno sguardo al di là della frontiera mostra che

anche nei Cantoni e nei Paesi confinanti che presentano un effettivo di cervi elevato una regolazione è possibile soltanto

se la caccia prosegue almeno fino a dicembre.

	Inizio della caccia	Fine della caccia	Sistema di caccia
Svizzera Grigioni San Gallo Ticino Uri Glarona	01.09. 15.08. 01.09. 10.09. 07.09.	16.12. 15.12. 15.12. 30.11. 20.12.	Caccia con licenza Caccia in riserva Caccia con licenza Caccia con licenza Caccia con licenza
Principato del Liechtenstein	01.05.	15.01.	Caccia in riserva
Austria Vorarlberg Tirolo	10.05. 01.06.	14.01. 31.12.	Caccia in riserva Caccia in riserva
Italia Alto Adige Sondrio Trentino	01.05. 01.09. 02.05.	15.12. 08.12. 31.12.	Caccia in riserva comunale Caccia con licenza Caccia con licenza
Germania Baviera	01.06.	31.01.	Caccia in riserva

Nell'intento di garantire la regolazione degli effettivi di selvaggina per quanto possibile durante la caccia alta, sono state costantemente attuate diverse misure finalizzate ad aumentare il numero di cervi e di caprioli abbattuti. Nel 1989 la caccia alta è stata prolungata di quattro giorni e nel 2006 è stata inserita nella legge l'interruzione della caccia durante la caccia alta. Dal 2013 le zone di protezione della selvaggina sono oggetto di interventi durante la caccia alta (allontanamento, aperture parziali, confini flessibili [possibilità di abbattere animali che si trovano nella zona di protezione a non più di 150 metri dal confine]). Nel 2018 sono state attuate misure di gestione in 70 zone di protezione della selvaggina. Inoltre dal 2013 al 2015 all'interno di una zona di protezione della selvaggina

in Prettigovia è stata autorizzata la caccia ai cerbiatti durante gli ultimi due giorni di caccia. La misura ha prodotto un successo modesto e non duraturo. I cervi sono animali sociali. L'abbattimento di cerbiatti prima di metà ottobre (prima del termine del periodo dell'accoppiamento) compromette i legami sociali, dato che in questo momento il legame tra femmina madre e cerbiatto è ancora molto forte se paragonato al periodo successivo a un nuovo accoppiamento. A partire da novembre la produzione di latte della femmina madre cala in misura importante. Per quanto riguarda il capriolo tale evoluzione inizia addirittura sei settimane prima. Questa misura non è perciò stata portata avanti.

5. Conseguenze di un'accettazione dell'iniziativa

Se nel Cantone dei Grigioni la caccia finisce in ottobre, essa non sarebbe più idonea a svolgere la sua importante funzione riguardo alla regolazione degli effettivi di ungulati. Il Governo giunge a questa conclusione nel suo messaggio relativo all'iniziativa sulla caccia speciale. Ogni anno in primavera, tra fine marzo e inizio giugno, cospicui effettivi di selvaggina varcano i confini cantonali e fanno ritorno nei Grigioni solo a partire da novembre. Perciò, affinché la regolazione degli effettivi di cervi e capriolo sia efficace anche in futuro, una parte della caccia dovrà poter essere svolta a novembre e dicembre, dopo la caduta delle foglie e quindi in condizioni di caccia più semplici e anche dopo il momento dell'arrivo delle popolazioni migranti di cervo nobile. Se l'odierna caccia speciale venisse abolita, occorrerebbe trovare altre soluzioni per adempiere i piani di abbattimento. A tale scopo il Cantone potrebbe svolgere cosiddette cacce a regia. Questo è quanto osservato dal Tribunale federale durante il procedimento giuridico concernente la validità dell'iniziativa sulla caccia speciale. Il Tribunale federale giunge inoltre alla conclusione che la modifica dell'art. 11 LCC cui si mira con l'iniziativa si riferirebbe soltanto alla caccia privata e non alla caccia a regia. In tal caso non sarebbero più i cacciatori a cacciare esercitando il diritto sancito dalla loro licenza, bensì sarebbe il Cantone, direttamente in virtù del diritto federale, a imporre gli obiettivi di caccia a partire dal 1° novembre tramite gli organi di vigilanza della caccia ed eventualmente incaricando i cacciatori. Ciò si porrebbe in contrasto con la tradizione della libera caccia grigionese vissuta da oltre 140 anni.

6. Una seconda caccia svolta mediante una caccia a regia è costosa

Per la caccia speciale il cacciatore acquista una licenza e in caso di successo durante la caccia paga una tassa di abbattimento. Tasse di abbattimento graduate secondo classi di animali, permettono inoltre di aumentare la pressione venatoria su quelle classi di animali che andrebbero abbattute di preferenza. La preda abbattuta spetta al cacciatore. Per contro, con una caccia a regia il Cantone eserciterebbe direttamente il proprio diritto di regalia attraverso dipendenti cantonali retribuiti o persone con diritto di caccia retribuite. Poiché in conformità alla legislazione odierna (art. 21 LCC) le spese della caccia devono essere coperte dalle tasse di licenza e di abbattimento e poiché la regolazione degli effettivi di selvaggina è un compito centrale della caccia, appare ovvio che eventuali spese generate dalla caccia a regia andrebbero coperte attraverso i proventi dalle altre cacce. Poiché la caccia a regia può anche essere considerata quale compito di interesse della collettività, la disposizione attuale andrebbe però probabilmente ripensata in caso di introduzione della caccia a regia e l'indennizzo per questo compito andrebbe garantito mediante i mezzi statali generali.

B. Argomenti del comitato d'iniziativa

Perché votare SÌ all'abrogazione della caccia speciale?

Da anni i cacciatori sono insoddisfatti della gestione della caccia alta, in particolare della caccia speciale. Le prescrizio-

ni sempre più restrittive durante la caccia alta impediscono a molti cacciatori provetti di avere successo durante la caccia. Durante la caccia alta i cervi si ritirano negli asili, troppo numerosi e troppo grandi. Anche i giovani cacciatori si concentrano sempre più sulla caccia speciale, poiché grazie ai numerosi asili aperti e alle prescrizioni per l'esercizio della caccia meno incisive il successo della caccia è garantito. La caccia speciale è così diventata sempre più la caccia principale.

La caccia speciale praticata oggi è molto controversa anche tra le cerchie di popolazione che non praticano la caccia, poiché gli animali vengono cacciati all'interno delle loro dimore invernali, che si presume dovrebbero essere sicure, e spinti di nuovo verso le dimore estive. Durante la caccia alta le femmine di cervo che allattano e i loro cerbiatti sono protetti, dopo la caccia alta sono proprio questi animali a trovarsi in cima alla lista degli abbattimenti, benché le femmine di cervo siano in parte di nuovo gravide già a partire da fine settembre.

L'iniziativa sulla caccia speciale richiede perciò che la caccia si debba svolgere nei mesi di settembre e ottobre per un massimo di 25 giorni. A partire dal 1° novembre dovranno essere possibili soltanto abbattimenti selettivi effettuati dagli organi di vigilanza della caccia secondo l'art. 31 della legge sulla caccia.

Contrariamente a quanto asserito dal Governo, dall'Ufficio per la caccia e la pesca nonché dall'ACGL (Associazione dei cacciatori grigioni con licenza), durante la caccia alta e durante il prolungamento di quattro giorni in ottobre è possibile ridurre il numero di cervi a un effet-

tivo adeguato. Anche l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) scrive che è possibile regolare l'effettivo di cervi con un pacchetto di misure diverso dalla caccia speciale. Nella presa di posizione a destinazione del Tribunale federale, l'UFAM ha scritto inoltre che, conformemente all'art. 6 dell'ordinanza sul Parco nazionale svizzero, la Commissione federale del Parco nazionale può ammettere l'abbattimento di cervi nel Parco nazionale o il loro allontanamento dallo stesso. Al fine di raggiungere le quote di abbattimenti prescritte si intendono rendere più piccoli o sopprimere i rifugi per la selvaggina nonché adeguare e semplificare le prescrizioni per l'esercizio della caccia.

I risultati della demarcazione dei cervi effettuata in Vorarlberg, nel Principato del Liechtenstein e nei Grigioni hanno confutato la tesi secondo cui i cervi che migrano farebbero ritorno dalla valle di Montafon soltanto dopo la caccia alta. Secondo quanto emerso dal monitoraggio quadriennale effettuato nel periodo 2010–2013 con cervi dotati di segnalatore, praticamente tutti i cervi sono tornati in Prettigovia e nella Herrschaft a settembre, fatta eccezione per singoli capi tornati al più tardi all'inizio di ottobre. Il fallimento della caccia speciale è dimostrato dal numero degli abbattimenti registrati nel 2018 nei distretti di caccia non confinanti con l'estero o con altri Cantoni: in queste zone il maggior numero di cervi ha dovuto essere abbattuto durante la caccia speciale.

Se i cervi possono occupare indisturbati le proprie dimore invernali sono meno stressati, ciò che riduce anche i danni da brucatura nei boschi. I danni all'agricoltura potrebbero essere ridotti se l'effettivo

di selvaggina venisse cacciato in modo efficace già a settembre/ottobre, prima del pascolo autunnale.

Non è assolutamente vero che vi sarebbero maggiori morie invernali causate dall'abrogazione della caccia speciale, come invece asserito dai contrari all'iniziativa (vedi inverno 2017/2018, nonostante la caccia speciale). I promotori dell'iniziativa prendono le distanze da una caccia a regia. Con le misure proposte i 6000 cacciatori possono regolare l'effettivo di cervi durante la caccia alta.

È incontestato il fatto che i cacciatori e la popolazione si trovano in conflitto da 30 anni per via della caccia speciale. Vogliamo porre fine a questa situazione. Con l'abrogazione della caccia speciale garantiamo una valorizzazione della caccia alta e un acquietamento dell'attività venatoria.

www.sonderjagd-gr.ch

C. Argomentazioni del Gran Consiglio

1. Un sistema ben rodato

L'odierno sistema grigionese di caccia con una caccia alta libera di 21 giorni in settembre e una caccia speciale basata sulle esigenze e adeguata alle condizioni locali per al massimo dieci mezze giornate in novembre e dicembre si è dimostrato valido. Nella media pluriennale, per quanto riguarda il cervo nobile il 75 per cento degli abbattimenti viene effettuato durante la caccia alta, mentre il 25 per cento avviene durante la caccia speciale. Negli scorsi anni le misure introdotte al

fine di aumentare il numero di capi abbattuti durante la caccia alta hanno permesso di accrescere il numero di cervi abbattuti durante la caccia alta. Nel 2017 è stato anche raggiunto un record assoluto per quanto riguarda il numero di capi abbattuti.

In sintonia con il Governo, il Gran Consiglio è perciò convinto che l'attuale strategia a due livelli rappresenti la soluzione migliore per far fronte alle sfide della pianificazione della caccia nei Grigioni. Come finora, anche in futuro la caccia dovrà continuare a evolvere e dovrà costantemente essere ottimizzata in modo opportuno al fine di accrescere ulteriormente il numero di capi abbattuti durante la caccia alta.

2. La caccia speciale è efficiente e flessibile

Il numero di capi abbattuti durante la caccia alta varia da un anno all'altro e presenta differenze regionali. La differenza tra numero di capi abbattuti e piano degli abbattimenti dipende dal momento in cui le popolazioni migranti migrano e dalle condizioni atmosferiche durante la caccia alta, quindi da fattori non influenzabili tramite la pianificazione della caccia e che possono variare in misura notevole da un anno all'altro e a seconda delle regioni. Affinché sia possibile regolare gli effettivi di cervi e caprioli, specie molto prolifiche, è necessario abbattere soprattutto le femmine e i capi giovani. Il modo migliore per procedere a questo intervento impegnativo è rappresentato dalla regolazione venatoria fine e controllata durante la caccia speciale. Oggi tale regolazione fine viene svolta da circa

2000 cacciatori grigionesi a seconda del bisogno, in modo adeguato alla situazione regionale, durante un periodo variabile tra mezza giornata fino a un massimo di dieci mezza giornate in novembre e dicembre. I disturbi all'interno delle dimore invernali sono ridotti al minimo. Nessun altro modello permette di raggiungere questo grado di flessibilità e di efficienza.

3. No a esperimenti a spese del bosco di protezione

Nei Grigioni il bosco ci protegge da valanghe, cadute di massi, piene e colate detritiche. Senza una regolazione sufficiente degli effettivi di selvaggina, anche la rinnovazione naturale del bosco di protezione risulta pregiudicata a seguito dei danni da brucatura. Le sperimentazioni relative ai modi per evitare i danni causati dalla selvaggina al bosco di protezione non sono opportune e vanno evitate.

4. L'iniziativa manca il proprio obiettivo

I promotori dell'iniziativa sono contrari a interventi venatori dopo fine ottobre. Affinché la regolazione degli effettivi sia sufficiente, tali interventi sono tuttavia indispensabili. Anche in caso di accettazione dell'iniziativa si deve ritenere che i piani di abbattimento per il cervo nobile verrebbero mancati di circa 600–1800 capi, a seconda delle condizioni atmosferiche durante la caccia alta. Perciò anche in futuro sarà necessario procedere alla caccia tardo autunnale e invernale, così come avviene nei Cantoni e nei Paesi confinanti. In caso di accettazione dell'iniziativa non si porrebbe perciò in primis la questione se e quando abbattere i cervi, bensì chi li

dovrebbe abbattere. Poiché dopo fine ottobre non sarebbe più permessa la caccia privata, in futuro sarebbe necessaria una caccia a regia organizzata dallo Stato.

5. A rischio la libera caccia grigionese basata sul sistema della licenza

Il Gran Consiglio vorrebbe evitare l'introduzione di una tale caccia a regia. Esso ritiene che i piani degli abbattimenti debbano continuare a essere realizzati per mano dei cacciatori grigionesi. Ciò è però possibile soltanto con una seconda caccia nei mesi di novembre e dicembre nel quadro della caccia basata sul sistema della licenza (popolazioni migranti, condizioni atmosferiche, ecc.). L'accettazione dell'iniziativa impedirebbe alla caccia basata sul sistema della licenza di adempiere questo compito al servizio della collettività. La conseguenza sarebbe una parziale statalizzazione della caccia. Evidentemente questo non è interesse di nessuno, rappresenta però una conseguenza inevitabile dell'accettazione dell'iniziativa.

6. Non mettere a repentaglio un modello di successo

Il Gran Consiglio è convinto della validità dell'attuale sistema di caccia con caccia alta e successiva caccia speciale. Tale sistema viene praticato da oltre 40 anni e si è dimostrato valido. Le strategie di caccia sono state sviluppate nel corso di un dialogo pluriennale tra i diversi uffici coinvolti e rappresentanti dei cacciatori. L'accettazione dell'iniziativa metterebbe in discussione queste strategie di caccia ben funzionanti nonché il loro sviluppo e la loro ottimizzazione su base continua.

D. Proposta

Nella sessione di dicembre 2018 il Gran Consiglio ha respinto l'iniziativa popolare cantonale per l'abrogazione della caccia speciale (Iniziativa sulla caccia speciale) con 96 voti a 1 e 13 astensioni. Ha rinunciato a presentare un controprogetto. Vi invitiamo, care concittadine e cari concittadini, a respingere l'iniziativa popolare cantonale per l'abrogazione della caccia speciale (Iniziativa sulla caccia speciale).

In nome del Gran Consiglio:

La Presidente:

Tina Gartmann-Albin

Il Cancelliere:

Daniel Spadin

Proposta in votazione

Decreto del Gran Consiglio concernente l'iniziativa popolare cantonale per l'abrogazione della caccia speciale (Iniziativa sulla caccia speciale)

Adottato dal Gran Consiglio il 4 dicembre 2018

1. Si entra nel merito della proposta.
2. Si raccomanda al Popolo di respingere l'iniziativa popolare cantonale per l'abrogazione della caccia speciale (Iniziativa sulla caccia speciale).
3. Si rinuncia a presentare un controprogetto.

Testo dell'iniziativa popolare

In virtù dell'art. 12 cpv. 2 della Costituzione cantonale, le sottoscritte e i sottoscritti aventi diritto di voto presentano la seguente domanda (**modifiche alla legge cantonale sulla caccia [LCC; CSC 740.000] evidenziate**):

Art. 11 Periodi di caccia, piani di abbattimento

¹ Il Governo fissa i tempi di caccia nei periodi giusta il capoverso 2, di modo che i piani di abbattimento possano essere realizzati **integralmente** entro un periodo quanto mai breve, **in ogni caso entro la caccia alta ordinaria. Questi vanno previsti in modo tale che gli effettivi di selvaggina, tenendo conto degli asili per la selvaggina e della loro posizione, possano essere regolati senza ricorrere alla caccia speciale.**

² I periodi di caccia devono essere fissati entro le seguenti date:

- a) caccia alta: **nei mesi** di settembre e **ottobre**, complessivamente al massimo **25** giorni con la possibilità di **interruzioni** della caccia per la durata di almeno tre giorni consecutivi;
- b) invariata
- c) invariata
- d) invariata

³Invariato

⁴ **Abrogato**

⁵ **Abrogato**

Votare è più facile di quanto si pensi!

Se la domenica di votazione dovesse essere assente o non potesse recarsi alle urne, ha le seguenti possibilità per votare:

1. Voto anticipato

Anche nel Suo Comune, durante almeno due dei quattro giorni che precedono il giorno della votazione ha l'opportunità

- di recarsi alle urne
oppure
- di consegnare la scheda di voto in busta chiusa presso un ufficio del Comune.

2. Voto per corrispondenza

La necessaria documentazione (busta di trasmissione, busta per le schede) Le viene spedita automaticamente dal Comune. La busta di trasmissione o la carta di legittimazione deve assolutamente essere **firmata** da Lei, in caso contrario il Suo voto è nullo.

In seguito ha due possibilità per votare per corrispondenza: consegnare la busta di trasmissione alla posta oppure imbucarla in una delle **bucallettere dell'amministrazione comunale designate dal Comune**.

La Sua cancelleria comunale risponderà a tutte le domande relative al voto anticipato e per corrispondenza. Voglia inoltre leggere le pubblicazioni ufficiali.